

Il segretario replica a Pisanu che evocava esecutivi di unità nazionale

Alfano stoppa la fronda pdl

«Dopo questo esecutivo il voto»

E si torna a discutere di primarie in vista del 2013

ROMA — Se cade questo, non ci sarà «nessun altro governo, ma solo il voto». A nome del Pdl Angelino Alfano dà la risposta ufficiale a Beppe Pisanu, che due giorni fa aveva proposto a Berlusconi di fare un passo indietro per permettere la formazione di un governo di unità nazionale che affronti le emergenze del Paese.

Parlando alla Summer School del Pdl, il tradizionale convegno organizzato da Gasparri e Quagliariello, il segretario del partito cerca così di fermare le voci sempre più insistenti su un possibile «piano B» nel caso tutto precipiti. Nell'eventualità cioè che dalle intercettazioni o dai processi o peggio ancora da un precipitare della situazione economica, emergano fatti di tale gravità da non rendere più possibile la permanenza di Berlusconi a Palazzo Chigi. Perché una cosa è certa: in queste ore nella maggioranza la tensione è altissima.

Tanto è lo sconcerto per l'irrompere di un nuovo caso Berlusconi-feste-escort, che si diffondono voci difficili sia da confermare che da smentire. Come quella di una raccolta di firme avviata dallo stesso Pisanu a sostegno della propria posizione, alla quale potrebbero aderire molti parlamentari scontenti e ormai scorati di fronte a quello che definiscono «il problema insolubile» di Berlusconi, troppo «incauto e dipendente dalle sue abitudini private».

E però, allo stato, della lettera non si ha alcuna conferma, anzi smentiscono di averla firmata anche i senatori fedelissimi di Pisanu. E se è vero che c'è chi punta il dito «sugli scajoliani, che potrebbero essere anche pronti a staccare la spina assieme ai Responsabili e in accordo con i **1177**», nessuno fa nomi e cognomi, o tantomeno prevede che il «ribaltone» sia a portata di mano. Al contrario, quelli che durante lo snervante lavoro sulla manovra sono stati definiti i «frondisti» del Pdl - da Martino a Crosetto - ammettono sì che c'è malessere, ma solo perché Berlusconi non fa quel che

dovrebbe: «Prenda lui la situazione in mano - - consiglia Giuseppe Moles - dica quali sono le emergenze del Paese e come affrontarle, senza farsi più condizionare da nessuno». Anche a costo di minacciare e, nel caso, dare le dimissioni.

Insomma, se manovre parlamentari per fare fuori il premier ce ne sono, non avvengono certo alla luce del sole. Piuttosto, spiega un alto dirigente del Pdl, in questo momento «è partita la corsa per prendere in qualche modo le distanze dal premier, in modo che quando si andrà alle elezioni si possa godere di un posto privilegiato accanto al prossimo candidato. Che dovrà per forza di cose uscire dalle primarie».

E in effetti, ieri si è tornato a discutere pubblicamente di primarie per la scelta del candidato premier del 2013. Se la copertura di Berlusconi è diventata la parola d'ordine per tutti (Cicchitto grida allo scandalo per la pubblicazione delle inter-

Toni cambiati

Il leader del Pdl Alfano: il premier candidato per la prossima legislatura?

Deciderà lui se farlo cettazioni sul Cavaliere, strumentalizzate «per coprire il caso Penati»), Alfano ha molto mitigato il suo stentoreo «Berlusconi sarà il nostro candidato per il 2013». Che è diventato un «deciderà lui se candidarsi» e se non lo facesse via libera alle primarie. Per le quali comunque, assicura il segretario, c'è ancora tempo: «Abbiamo 18 mesi per recuperare e vincere». Ma sarà proprio il suo partito il più difficile da convincere.

Paola Di Caro

